

Audizione nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione alle evoluzioni della normativa europea in materia.

**Commissione straordinaria del Senato per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.
29 luglio 2021, ore 13:00**

**Tommaso Chiamparino
Coordinatore della Commissione Europea per il contrasto all'odio anti-musulmano**

Premessa su atteggiamenti sociali e contesto nel quale si sviluppa l'azione della Commissione Europea volta al contrasto dell'odio anti-musulmano.

La persistente ostilità anti-musulmana tra la popolazione, le discriminazioni e i crimini e discorsi d'odio contro i musulmani nell'Unione Europea (UE).

- I musulmani sono parte integrante della società dell'Unione Europea: le comunità musulmane rappresentano oltre 25 milioni di persone¹.
- Due sondaggi pubblicati nel 2018² mostrano che nell'UE, in media, **il 37 % della popolazione ammette di avere opinioni sfavorevoli a riguardo delle persone musulmane**. In un terzo degli Stati membri, più di una persona su due tra la popolazione non musulmana non accetterebbe un musulmano come familiare.
- I dati dell'indagine pubblicati dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) nel giugno 2020 mostrano che il 22 % della popolazione dell'UE non si sentirebbe a proprio agio ad avere una persona musulmana come vicino di casa; il 31 % non si sentirebbe a proprio agio se un membro della sua famiglia sposasse un musulmano; e il 21 % ritiene che sarebbe accettabile non assumere una donna musulmana perché indossa un velo.³
- L'Eurobarometro sulla discriminazione del 2019 mostra che circa tre persone su dieci non si sentirebbero pienamente a loro agio a lavorare con una persona musulmana come collega. In generale, circa la metà degli europei ritiene che la discriminazione fondata sulla religione o sulle convinzioni personali sia diffusa nel proprio paese⁴.

¹ <https://www.pewforum.org/2017/11/29/europes-growing-muslim-population/>

² Sondaggio CNN (2018): <https://edition.cnn.com/interactive/2018/11/europe/antisemitism-poll-2018-intl/> e Pew Research Centre (2018) <http://www.pewforum.org/2018/10/29/eastern-and-western-europeans-differ-on-importance-of-religion-views-of-minorities-and-key-social-issues/>

³ Risultati dell'indagine sui diritti fondamentali della FRA. Disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/en/speech/2020/fighting-discrimination-grounds-religion-and-ethnicity>.

⁴ <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinionmobile/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/surveyKy/2251>

- Anche le **segnalazioni sulle discriminazioni subite dai musulmani destano preoccupazione**. I dati dell'indagine della FRA sulle esperienze dei musulmani pubblicati nel 2017 indicano che quasi un musulmano su tre si è sentito discriminato nella ricerca di lavoro.⁵ La discriminazione e i pregiudizi religiosi nel settore dell'occupazione non sono solo una questione di percezione. È dimostrato⁶ che i candidati che si identificano apertamente come musulmani nel curriculum vitae ricevono meno inviti a un colloquio di lavoro rispetto ai candidati con un curriculum neutro dal punto di vista religioso.⁷ Le donne musulmane rimangono le vittime più vulnerabili a tale riguardo. Un'analisi di Equinet⁸ del 2017 sugli sviluppi giuridici e la giurisprudenza in materia di discriminazione per motivi religiosi negli Stati membri, conferma queste tendenze.⁹
- I dati dell'indagine della FRA¹⁰ mostrano che **la maggior parte dei musulmani intervistati è fortemente legata al loro paese di residenza**. Essi mostrano fiducia delle istituzioni pubbliche del loro paese, spesso in misura maggiore rispetto alla popolazione generale. Tuttavia, continuano a incontrare ostacoli ad una piena inclusione nelle società europee. Tra questi ostacoli figurano ripetuti episodi di discriminazione, le molestie e la violenza motivate dall'odio, nonché frequenti controlli di polizia. Tali esperienze negative possono col tempo ridurre la fiducia delle vittime nelle forze di polizia, nella giustizia e nel parlamento, nonché il loro attaccamento al paese in cui vivono.
- Nel caso delle comunità musulmane e in particolare della situazione delle donne musulmane si osserva **una dimensione "intersezionale" della discriminazione**. La cosiddetta "islamofobia di genere" descrive la necessità di affrontare la vulnerabilità spesso grave delle donne che soffrono di disuguaglianze a causa del loro genere, della loro appartenenza etnica, del loro status sociale ed economico e, in ultima analisi, della loro fede, così visibile a causa di ciò che indossano.
- Occorre prestare particolare attenzione al modo in cui l'intolleranza e il razzismo proliferano online e al modo in cui i social media sono utilizzati impropriamente per diffondere messaggi di odio. **I musulmani e i migranti sono tra i gruppi più esposti all'incitamento all'odio online**.
- In termini generali, i dati sull'*hate speech online* sono allarmanti. Un rapporto pubblicato da alcuni ex dipendenti di Facebook stima che 1 su 1000 dei post pubblicati online sulla piattaforma contenga discorsi d'odio¹¹. YouTube rivela di aver rimosso un totale di 43.6 milioni di commenti e 85 mila video con contenuti d'odio nel periodo gennaio – marzo 2021.

⁵ <https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-muslims-selected>.

⁶ Cfr. il progetto di ricerca Orizzonte 2020 "Growth, equal opportunities, migration and markets" (GEMM): <http://gemm2020.eu/>

⁷ Per maggiori informazioni, cfr. ad esempio: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2018-fundamental-rights-report-2018_en.pdf, pagg. 63-64.

⁸ <https://equineteurope.org/>

⁹ http://www.equineteurope.org/IMG/pdf/wg_religion_report_final_web.pdf

¹⁰ <https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-muslims-selected>.

¹¹ <https://www.adl.org/blog/facebooks-hate-speech-problem-is-even-bigger-than-we-thought>

- Una ricerca del Danish Institute for Human Rights¹² dimostra che su 3000 post di pagine Facebook relative ad articoli dei quotidiani principali del paese (quindi pagine in cui avviene sia la moderazione dei contenuti da parte della piattaforma digitale che da parte della testata giornalistica online), circa il 15% rappresentava contenuti considerati discorsi d'odio. Uno studio norvegese¹³ mostra inoltre che circa uno su cinque utilizzatori di social media si rifiuta di partecipare a discussioni online a causa della quantità di discorsi d'odio e questa percentuale aumenta al 36% tra le persone appartenenti a minoranze etniche. Quest'ultimo dato preoccupa perché mostra che i danni dell'*hate speech* non si vedono solamente nelle offese alle vittime e ai loro gruppi di appartenenza, ma anche negli ostacoli alla libertà d'espressione: esso limita la disponibilità degli individui, ed in particolari di individui appartenenti a minoranze etniche o religiose, ad esprimersi e partecipare a discussioni e dibattiti pubblici.
- I risultati degli esercizi di monitoraggio sull'attuazione del Codice di condotta per contrastare l'incitamento all'odio online¹⁴ realizzati dalla Commissione europea mostrano che l'odio anti-musulmano, insieme all'odio xenofobo contro i rifugiati e i migranti, figura regolarmente in cima all'elenco dei motivi di intolleranza più frequentemente riportati nel contesto di tali esercizi.
- La crisi della Covid-19 ha esacerbato alcune forme di discriminazione e intolleranza, ad esempio con l'aumento degli episodi di teorie complottiste e manifestazioni di odio che colpiscono le minoranze, compresi i musulmani, considerati responsabili della diffusione del virus.¹⁵

L'ascesa delle ideologie estremiste come minaccia per i musulmani europei

- L'assassinio di Walter Lübcke e gli attacchi di Halle e Hanau in Germania sono segni allarmanti di un crescente estremismo. **Attacchi alle moschee o alle donne che indossano il velo sono spesso oggetto di segnalazioni negli Stati membri dell'UE.** Ciò che questi tragici eventi hanno in comune è la loro ispirazione ideologica. Un'ideologia, l'estremismo violento di destra, che respinge una società basata sul pluralismo pacifico, sull'inclusione e sulla non discriminazione¹⁶.
- Le comunità musulmane sono particolarmente esposte. I dati annuali dell'OSCE-ODIHR mostrano la persistenza di una parte considerevole di crimini d'odio motivati da pregiudizi anti-musulmani.¹⁷ **In Germania, dati del 2020 mostrano che, nonostante i frequenti lockdown si siano verificati in media più di due**

¹² <https://www.humanrights.dk/publications/hate-speech-public-online-debate>

¹³ https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjrl8qXpo_yAhVM3aQKHYEIBbEQFjAGegQIDRAD&url=https%3A%2F%2Fpress.nordicopenaccess.no%2Findex.php%2Fnoasp%2Fcatalog%2Fview%2F16%2F56%2F182-1&usg=AOvVawOfz2VTX4DPWasKw7KXj4Xx

¹⁴ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-code-conduct-counteracting-illegal-hate-speech-online_en

¹⁵ Per maggiori informazioni sull'impatto della pandemia di Covid-19 su diversi gruppi di popolazione, cfr. ad esempio <https://fra.europa.eu/en/themes/covid-19>.

¹⁶ <https://t.co/8xIFPWkBGJ?amp=1>

¹⁷ <https://hatecrime.osce.org/infocus/2019-hate-crime-data-now-available>

crimini d'odio di matrice anti-musulmana al giorno, la gran parte dei quali riconducibili ad esponenti dell'estrema destra¹⁸.

- **La banca dati della FRA sull'odio anti-musulmano** fornisce informazioni su importanti sentenze internazionali, europee e nazionali; decisioni dell'organismo delle Nazioni Unite per i diritti umani; relazioni, conclusioni di organizzazioni per i diritti umani e per le pari opportunità su crimini e discorsi d'odio e discriminazione nei confronti dei musulmani, nonché ricerche, relazioni, studi, dati e statistiche relative a tali questioni.¹⁹
- Il fenomeno dell'incitamento all'odio e dell'intolleranza si sta spostando dai social media o media tradizionali agli episodi di violenza nella vita reale. La diffusione dell'estremismo violento di destra sta dimostrando come possa esistere un *continuum* tra estremismo violento ed episodi di crimini d'odio e discorsi d'odio nella vita reale e sulla rete.

Politiche e quadro normativo nell'UE

- L'Unione è dotata di una legislazione sulla lotta contro determinate forme di discorsi e crimini razzisti e xenofobi. La Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio del Novembre 2008 costituisce la base per una risposta comune negli Stati membri all'incitamento all'odio e alla violenza fondati sulla religione, l'etnia o la razza. Esiste inoltre una solida giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che chiarisce quali dovrebbero essere i discorsi e gli atti protetti dalla libertà di espressione, comprese le critiche nei confronti delle religioni. Inoltre, altri atti normativi di rilievo in questo settore comprendono la direttiva del 2000 che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica; la direttiva, sempre del 2000, sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di lavoro e la direttiva sui diritti, assistenza e protezione delle vittime del 2012.
- In termini di *policy*, nel settembre 2020 la Commissione ha varato un ambizioso piano d'azione contro il razzismo. Contiene una serie di misure che coinvolgono tutti i livelli di governance, e si prefigge di combattere il razzismo sia quando si manifesta come episodi singoli di reati generati dall'odio o dalla discriminazione, sia nelle sue forme strutturali e istituzionalizzate. L'odio anti-musulmano è riconosciuto come una forma specifica di razzismo²⁰.
- Il Codice di condotta per contrastare l'incitamento all'odio online elaborato nel 2016 con le principali società/piattaforme digitali e *social media*, tra cui Facebook, Twitter, YouTube di recente LinkedIn, TikTok, Instagram e Snapchat, ha

¹⁸ <https://www.spiegel.de/politik/deutschland/islam-in-deutschland-mehr-als-900-angriffe-auf-muslime-2020-a-5542fed3-dee0-4878-979b-150582b474b8>

¹⁹ <https://fra.europa.eu/en/databases/anti-muslim-hatred/home>.

²⁰ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en

consentito rapidi progressi, in particolare per quanto riguarda la risposta a notifiche sui contenuti considerati incitamento all'odio razzista e xenofobo²¹.

- Nell'ambito del Forum dell'UE su Internet (*EU Internet Forum*), la Commissione, gli Stati membri dell'UE, Europol e le aziende tecnologiche hanno concordato il protocollo di crisi dell'UE²² — un meccanismo per contenere la diffusione virale di contenuti terroristici ed estremisti violenti online. La Commissione collabora inoltre con le aziende tecnologiche per contrastare i contenuti violenti online ispirati a ideologie di estrema destra.
- Oltre a queste iniziative di natura volontaria, l'accordo tra i co-legislatori sulla proposta di regolamento relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online²³ costituirà un ulteriore passo importante per garantire che i contenuti terroristici siano rimossi rapidamente. Inoltre, la proposta di legge sui servizi digitali, adottata dalla Commissione nel dicembre 2020, mira ad armonizzare e chiarire i ruoli e le responsabilità delle piattaforme online nel contrastare i contenuti illeciti ospitati sui loro servizi, compresi i contenuti d'odio illegali²⁴.
- A causa dei crescenti episodi di odio, paura e insicurezza tra le comunità musulmane ed ebraiche in Europa, nel 2015 la Commissione ha deciso di nominare due coordinatori per portare all'attenzione dei Vicepresidenti e Commissari competenti le preoccupazioni specifiche delle rispettive comunità.
- Il coordinatore per la lotta all'odio anti-musulmano funge da punto di contatto per queste comunità e le organizzazioni della società civile, contribuendo allo sviluppo della strategia complessiva della Commissione europea volta a prevenire e combattere il razzismo, l'intolleranza e la discriminazione. Il coordinatore mantiene contatti con gli Stati membri, il Parlamento europeo, le altre istituzioni, le organizzazioni della società civile e il mondo accademico al fine di rafforzare le risposte in termini di politiche volte a contrastare l'odio anti-musulmano²⁵.

I principali settori di intervento da una prospettiva europea

²¹ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-code-conduct-counteracting-illegal-hate-speech-online_en

²² https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20191007_agenda-security-factsheet-eu-crisis-protocol_en.pdf

²³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52018PC0640>

²⁴ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-services-act-ensuring-safe-and-accountable-online-environment_it

²⁵ Per maggiori informazioni sul lavoro del Coordinatore per la lotta all'odio anti-musulmano, si prega di consultare le seguenti pagine web: https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/combating-anti-muslim-hatred_en e https://ec.europa.eu/newsroom/just/item-detail.cfm?item_id=50085

- Le autorità nazionali all'interno dell'Unione dovrebbero migliorare la registrazione dei dati sulla parità (*equality data*)²⁶ nonché dei dati sui crimini e discorsi d'odio²⁷ in particolare includendo una ripartizione delle motivazioni dei pregiudizi e di altre caratteristiche sociali delle vittime (mettendo in evidenza, ad esempio, il genere). Senza tali dati è difficile avere un'affidabile mappatura delle manifestazioni del fenomeno: ciò comporterà una persistente carenza di risposte adeguate.
- È particolarmente importante lavorare per migliorare la conoscenza e la sensibilizzazione delle autorità competenti, in particolare le forze di polizia, e di altre agenzie pubbliche su queste specifiche forme di intolleranza, come si manifestano e quali siano gli indicatori da considerare per riconoscerle. A tal fine esistono, e occorre farne il maggior uso possibile, formazioni, strumenti di apprendimento e corsi online per riconoscere i reati e i discorsi proibiti, motivati dall'odio nei confronti dei musulmani. Le ONG impegnate nella lotta all'odio anti-musulmano sono spesso nella posizione migliore per fornire formazione alle forze di polizia grazie alle loro ricerche e competenze acquisite sul campo o attraverso i contatti con le comunità.
- Le politiche volte a prevenire la radicalizzazione che porta all'estremismo violento devono rispettare rigorosamente i diritti fondamentali e non condurre alla stigmatizzazione di specifiche comunità. Gli attacchi terroristici perpetrati in nome dell'Islam hanno aumentato gli abusi che i musulmani subiscono e vi è il rischio di ulteriori discriminazioni e di un'erosione della capitale di fiducia della popolazione musulmana nei confronti delle istituzioni democratiche nell'UE. I risultati dell'indagine della FRA mostrano che gli intervistati musulmani che si sentivano discriminati e/o hanno subito molestie o violenze a causa della loro origine etnica o status di migranti mostrano livelli più bassi di fiducia nel sistema giuridico e nella polizia, nonché un minore livello di attaccamento al loro paese di residenza.²⁸
- Vi è un ampio dibattito sull'uso del termine *islamofobia* rispetto ad altri termini, come *odio anti-musulmano* o *razzismo anti-musulmano*, per descrivere il fenomeno in questione. La Commissione europea ha utilizzato il termine "odio anti-musulmano", dal momento che si tratta di quello che meglio riflette il quadro giuridico esistente, ovvero la decisione quadro del Consiglio del 2008 sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia mediante il diritto penale.
- Sebbene l'UE non abbia adottato alcuna definizione operativa ufficiale di ciò che costituisce odio anti-musulmano o islamofobia, nel dicembre 2019 il Coordinatore ha ospitato un seminario guidato da stakeholders di varia natura (vi partecipò

²⁶ Per maggiori informazioni sulle misure adottate dall'UE e dai suoi Stati membri al riguardo, cfr. ad esempio: <https://fra.europa.eu/en/project/2019/subgroup-equality-data>.

²⁷ Per maggiori informazioni sulle misure adottate dall'UE e dai suoi Stati membri al riguardo, cfr. ad esempio: <https://fra.europa.eu/en/project/2017/working-group-hate-crime-recording-data-collection-and-encouraging-reporting>.

²⁸ <https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-muslims-selected>.

anche l'OSCAD per l'Italia), per esaminare la necessità e la possibilità di sviluppare una comprensione comune di cosa si intende e come definire il fenomeno, al fine di contribuire alle risposte di policy²⁹.

- Il piano d'azione della Commissione contro il razzismo riconosce che l'odio anti-musulmano è una forma di razzismo. Numerosi stakeholders che partecipano regolarmente ad incontri di policy e convegni organizzati dal Coordinatore hanno ripetutamente sottolineato che il dibattito su una definizione di lavoro non è puramente accademico o teorico, ma può avere importanti implicazioni sul campo. Una comprensione accettata del fenomeno può orientare il lavoro delle autorità competenti verso un migliore riconoscimento delle motivazioni basate su pregiudizi, indagini più efficaci e un migliore sostegno alle vittime.
- Per rafforzare l'azione contro i crimini d'odio, la Commissione presenterà, entro la fine del 2021, un'iniziativa volta ad estendere l'elenco dei crimini dell'UE di cui all'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE a tutti i crimini d'odio e discorsi d'odio, siano essi basati sulla razza, la religione, il genere, l'orientamento sessuale, l'età o la disabilità.
- L'educazione e la sensibilizzazione su un uso corretto del linguaggio, terminologia o immagini per descrivere fatti o persone legate all'Islam e ai musulmani è fondamentale per non alimentare stereotipi che possono a loro volta fomentare l'intolleranza e la percezione della comunità musulmana come "aliena" rispetto alla maggioranza della popolazione non musulmana. Tali raccomandazioni sono particolarmente indirizzate ai media e a giornalisti e commentatori, al fine di garantire una narrazione equilibrata e non stigmatizzante (ad esempio nella descrizione di fatti quali quelli relativi a sospetti terroristi).³⁰ A tale riguardo, il piano d'azione contro il razzismo fa riferimento a seminari e corsi di formazione destinati ai giornalisti per migliorare la copertura mediatica dei musulmani e dell'Islam. Una prima serie di seminari si è svolta nell'aprile e maggio 2021 con il sostegno della Federazione europea dei giornalisti.
- Ogni istituzione pubblica, compresa la Commissione europea, ha bisogno di una forza lavoro rappresentativa della nostra società nel suo complesso. Occorre intervenire a diversi livelli delle istituzioni pubbliche per promuovere un ambiente di lavoro diversificato, inclusivo e senza discriminazioni. Luoghi di lavoro più diversificati, che garantiscono la consapevolezza e la rappresentazione della diversità etnica e religiosa, sono fondamentali anche per rispondere alla componente strutturale del razzismo e della discriminazione anti-musulmani.

²⁹ La relazione del seminario preparata dai partecipanti è disponibile al seguente indirizzo:

https://ec.europa.eu/newsroom/just/document.cfm?doc_id=66290

³⁰ Per maggiori informazioni sulle rappresentazioni mediatiche dell'Islam e dei musulmani, cfr. <https://e-learning.fra.europa.eu/> e <https://fra.europa.eu/en/publication/2012/minorities-selected-newspapers-six-eu-member-states>

- È necessaria una risposta forte nei confronti dell'estremismo violento di destra, delle loro ideologie e del loro modus operandi. Rappresentano una minaccia per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini musulmani (così come delle comunità ebraiche) e dei loro locali e luoghi di culto. La Commissione ha aiutato gli Stati membri e le organizzazioni di tutte le fedi, compresi i musulmani, a proteggere meglio i loro luoghi di culto³¹, in particolare a seguito di episodi terroristici quali quelli avvenuti ad Halle o a Christchurch in Nuova Zelanda, entrambi atti motivati dall'odio razziale. Quest'anno la Commissione ha reso disponibili 20 milioni di euro in un invito a presentare progetti per una migliore protezione degli spazi pubblici, in particolare volti a consentire alle comunità religiose di essere meglio preparate contro le minacce alla sicurezza, migliorare la cooperazione, condividere informazioni e mettere in atto misure di protezione di base in tutta l'Unione.
- È importante investire sul livello locale, nel lavoro e nella cooperazione con le città e gli enti regionali. Le comunità musulmane di diversa origine etnica fanno parte del tessuto delle società europee. Il livello locale, in particolare le città, hanno un ruolo chiave da svolgere e hanno un interesse specifico a garantire relazioni sociali coese e pacifiche. In molti Stati membri sono l'autorità competente per la fornitura di servizi pubblici quali trasporti pubblici, scuole, assistenza sanitaria, fondamentali per promuovere l'inclusione e la non-discriminazione. A tal fine, la Commissione e il Coordinatore hanno instaurato una collaborazione stretta sul tema del razzismo anti-musulmano con la rete ECCAR, *European Coalition of Cities Against Racism*, della quale fanno parte anche numerose città italiane, tra cui Roma, Firenze, Bologna e Torino³².
- È fondamentale che i lavori sulla lotta contro l'odio anti-musulmano si svolgano in un quadro dei diritti umani e nel rispetto dei principi dello Stato di diritto. Dal punto di vista dell'Unione, è stato prioritario costruire coalizioni che coinvolgano importanti organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite (in particolare gli uffici degli Special Rapporteur sulle forme contemporanee di razzismo e sulla libertà di religione o di credo³³), l'OSCE e il suo Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) o il Consiglio d'Europa (che sta lavorando ad una rielaborazione della General Policy Recommendation sull'islamofobia) e con i principali partner transatlantici. È altrettanto importante, per quanto riguarda i lavori all'interno dell'Unione, evitare l'interferenza di paesi e istituzioni, anche religiose, che mirano a utilizzare l'islamofobia per alimentare tensioni e polarizzazione, anche nelle relazioni diplomatiche.

³¹ COM (2017) 612 final. La Commissione fornisce una piattaforma per lo scambio di buone pratiche nell'ambito del Forum dell'UE sulla protezione degli spazi pubblici e fornisce finanziamenti per la protezione degli spazi pubblici.

³² <https://www.eccar.info/en/news/press-release-eccar-collect-best-practices-tackling-anti-muslim-racism-european-cities>

³³ <https://www.ohchr.org/EN/Issues/FreedomReligion/Pages/FreedomReligionIndex.aspx>

ALLEGATO

Riferimenti, dati e buone pratiche

Sui lavori della Commissione sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia:

https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/combating-racism-and-xenophobia_en

Sottogruppo su "*Equality data*"

Gruppo di lavoro sulla registrazione dei crimini d'odio, la raccolta di dati e la promozione del reporting

Sul lavoro del coordinatore della Commissione per la lotta all'odio anti-musulmano:

https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/combating-anti-muslim-hatred_en

https://ec.europa.eu/newsroom/just/item-detail.cfm?item_id=50085

Dati, strumenti e risorse

FRA - [Second European Union Minorities and Discrimination Survey Muslims \(Seconda indagine sulle minoranze e la discriminazione nell'Unione europea\)](#) — Risultati selezionati

FRA, Indagine sulle minoranze e la discriminazione nell'UE, [esploratore di dati](#)

FRA, seconda indagine sulle minoranze e la discriminazione nell'Unione europea, [archivio di dati GESIS](#)

[Banca dati dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali sull'odio anti-musulmano](#)

ODIHR [Understanding Anti-Muslim Hate Crimes — Addressing the Security Needs of Muslim Communities: Guida pratica](#)

ODIHR [Hate Crime Data](#)

[Opuscolo ODIHR su come riconoscere i crimini d'odio anti-musulmano](#)

ODIHR [Formazione dei pubblici ministeri contro i crimini d'odio](#)

ODIHR [Formazione contro i crimini d'odio per le forze di polizia](#)

ODIHR [Informazioni per le organizzazioni della società civile su come riconoscere, segnalare e registrare i crimini d'odio](#)

[ODIHR Guidelines for Educators on Countering Intolerance and Discrimination against Muslim \(Orientamenti per gli educatori sulla lotta contro l'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei musulmani\)](#)

Consiglio d'Europa, [Raccomandazione di politica generale dell'ECRI sulla lotta contro l'incitamento all'odio](#)

Affrontare il corso online di Facing Facts su [“Comprendere e riconoscere i crimini d'odio di natura anti-musulmana”](#)

[Il piano di Barcellona per contrastare l'islamofobia](#)

[Coalizione europea delle città contro il razzismo — Piano d'azione in 10 punti](#)

Principali risultati della seconda indagine sulle minoranze e la discriminazione nell'Unione europea del 2017 — Musulmani — Risultati selezionati³⁴

- Quasi un intervistato musulmano su tre indica di essere vittima di discriminazione nella ricerca di un lavoro. Ciò ostacola la loro significativa partecipazione alla società.
- Le molestie o violenze a causa dell'origine etnica o dello status di migrante sono risultati frequenti per un intervistato musulmano su quattro; di questi, quasi la metà ha subito sei o più incidenti nell'anno precedente l'indagine.
- Simboli religiosi visibili, come gli indumenti tradizionali o religiosi, hanno fatto sì che un intervistato musulmano su tre subisca discriminazioni, molestie o fermi della polizia; la frequenza di questi episodi è stata inferiore per coloro che non indossavano indumenti tradizionali o religiosi.
- Gli uomini e le donne musulmani che, almeno a volte, indossano indumenti tradizionali o religiosi in pubblico più spesso affermano che la polizia li ha fermati a causa della loro origine etnica o migratoria nei cinque anni precedenti l'indagine (39 %) rispetto a coloro che non indossano tali indumenti (29 %).
- L'abbigliamento è di primaria importanza per le donne musulmane per quanto riguarda la discriminazione in materia di occupazione e assistenza sanitaria. Ad esempio, il 35 % delle donne musulmane — rispetto al 4 % degli uomini — cita il modo di vestire (in particolare il velo) come principale motivo di discriminazione nella ricerca di un lavoro; il 22 % lo cita come causa di discriminazione quando si trova sul posto di lavoro.
- Nel complesso, le donne musulmane che indossano il velo (o i pochissimi che indossano niqabs) in pubblico hanno maggiori probabilità di subire molestie basate su pregiudizi rispetto a quelle che non lo fanno — 31 % rispetto al 23 %.
- Circa il 39 % delle donne musulmane che indossano un velo o niqab in pubblico afferma di aver subito gesti inappropriati o offensivi a causa di questo simbolo religioso nei 12 mesi precedenti l'indagine; il 22 % ha avuto insulti verbali o commenti offensivi; e il 2 % è stato attaccato fisicamente.
- Circa la metà degli intervistati che hanno subito discriminazioni nella ricerca di un alloggio, di un lavoro o di un'assistenza sanitaria afferma che ciò che ha determinato la discriminazione era il nome, il colore della pelle o l'aspetto fisico.

³⁴ <https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-muslims-selected>.

- Un intervistato musulmano su 10 ha denunciato presso la polizia o altre organizzazioni o servizi l'ultimo episodio di molestie o offese motivate dall'odio. Solo quattro intervistati musulmani su 100 che hanno dichiarato di essere stati discriminati hanno denunciato a un organismo per la parità (equality bodies), a un'istituzione per i diritti umani o a un istituto di difesa degli abusi.
- Tra coloro che hanno subito discriminazioni, molestie o violenze nei cinque anni precedenti l'indagine, il 71 % tende a sentirsi (fortemente) attaccato al paese oggetto dell'indagine, rispetto all'81 % di coloro che non hanno esperienze di questo tipo.
- Tra le persone che hanno subito discriminazioni, molestie o violenze a causa della loro origine etnica o status di migrante nei 12 mesi precedenti l'indagine, la percentuale di persone che si sentono (fortemente) legate al paese di residenza è di oltre 10 punti inferiore rispetto a quella di coloro che non hanno esperienze di violenza (68 % rispetto all'81 %).